

LAVORO SOMMINISTRATO. Il gruppo ha fatturato 60 milioni: il 90% in Italia e il rimanente in Regno Unito e Stati Uniti

# In Job cresce del 26% nel 2019 in un mercato che cala del 2%

De Paoli: «Il Decreto Dignità è stato una sorta di sanatoria forzata che ha creato il turn over tra chi aveva le chance di stabilizzarsi»

Francesca Lorandi

In Job corre controcorrente. In un mercato, quello del lavoro somministrato, che nel corso del 2019 ha registrato un calo del 2% causato soprattutto dal Decreto Dignità, l'agenzia per il lavoro internazionale che ha sede a Verona cresce del 26% e chiude l'anno con un fatturato record di 60 milioni di euro, di cui il 90% realizzato in Italia e il restante distribuito in modo uguale tra Stati Uniti e Regno Unito.

Le conseguenze del decreto voluto dall'allora ministro del Lavoro Luigi Di Maio si sono fatte sentire, infatti, anche nelle agenzie per il lavoro, che tradizionalmente fanno ampio uso di contratti di somministrazione a tempo determinato. «Ma con questa novità legislativa», dichiara Carlo De Paoli, fondatore e presidente di In Job, «il rinnovo dei contratti dopo i 12 mesi richiede clausole spesso difficili da applicare. In questo modo il decreto, se da un lato ha anticipato una di-

namica di trasformazione a tempo indeterminato, dall'altro ha ridotto significativamente il numero dei contratti a termine, considerati la platea per la creazione di occupazione stabile. Una sorta di sanatoria forzata dopo 12 mesi che, in molti casi, ha creato turnover proprio tra quelle persone che potevano avere una chance di essere stabilizzate con tempi più lunghi», sottolinea De Paoli.

**IN ITALIA.** Questa dinamica ha portato a un incremento dello staff leasing, cioè la somministrazione di lavoro a tempo indeterminato da parte di agenzie per il lavoro: a livello nazionale la crescita ha raggiunto il 92%. Per quanto riguarda In Job, nel corso del 2019 sono stati 500 gli staff leasing firmati, «e hanno riguardato figure che operano in settori con una forte vocazione all'export e dei quali i solidi in questo momento storico», precisa De Paoli. Sono state poi collocate 4mila persone con contratto di somministrazione a termine e 700 sono state inve-



Carlo De Paoli, fondatore e presidente di In Job. FOTO MARCHIORI

ce assunte direttamente dalle aziende clienti, dopo un'attività di ricerca e selezione. I settori trainanti dello sviluppo sono stati quelli dell'industria metalmeccanica e alimentare che pesano il 60% del giro d'affari. Le figure tecniche produttive sono state invece quelle maggiormente richieste dalle imprese.

**ALL'ESTERO.** Stabile invece il fatturato all'estero, dove In Job lavora principalmente con aziende italiane alla ricerca di profili da inserire nelle strutture. «La nostra manifattura è competitiva», sottolinea De Paoli, «ed è riconosciuta in tutto il mondo non solo per la sua capacità di produrre qualità e design, ma

proprio per la sua abilità di personalizzazione del prodotto e questo richiede flessibilità e competenze». Tuttavia l'incertezza politica e di conseguenza commerciale ha frenato la crescita. «Gli Stati Uniti continuano ad essere molto ambiti dalle nostre imprese», aggiunge il presidente, «tuttavia i dazi stanno creando, soprattutto nel settore agroalimentare, preoccupazione. Nel Regno Unito la situazione è congelata, le aziende al momento non investono nell'attesa di capire cosa succederà». Infine, la Cina, dove a causa del Coronavirus l'ufficio affiliato di In Job è stato costretto, momentaneamente, a chiudere. ●

Human Company

## Ricerca di personale per l'estate

Human Company, gruppo toscano attivo nei settori ricettivo, ristorazione e turismo open air, ha ancora aperte candidature per la prossima stagione nelle strutture del Gruppo in Veneto, Toscana e Lazio.

Lo comunica la società della quale è Ceo Marco Galletti in una nota.

Ad oggi Human Company conta oltre 1.800 collaboratori tra fissi e stagionali, di cui il 68% ha meno di 38 anni e con un'età media di 33 anni: un dato che testimonia l'attenzione del Gruppo nei confronti di giovani appassionati del turismo, nel segno di un'ospitalità sostenibile, smart e aperta a tutti.

Per inviare la candidatura per i posti ancora disponibili, si legge nella nota, è possibile scrivere a [job@humancompany.com](mailto:job@humancompany.com) specificando l'area di interesse o la posizione che si desidera ricoprire e allegando il proprio curriculum o visitare il sito [group.humancompany.com](http://group.humancompany.com), nella sezione «Careers».

AZIENDE. Sede principale a Dossobuono

## Maritan a Pitti Uomo con le calzature ecosostenibili

Ha 500 addetti e un giro d'affari di 31,7 milioni, il 70% dall'export

Esordio a Pitti Uomo, la settimana scorsa, per il calzaturificio Maritan di Dossobuono che ha presentato a Firenze il nuovo brand Maritan Verona. La collezione, tutta all'insegna della sostenibilità, si basa su scarpe - stringate, mocassini e sneaker - realizzate in maniera artigianale, con un design contemporaneo e materiali ecosostenibili, biodegradabili e plastic free. Bandite le colle, ogni paio è interamente cucito: tomaia e suola in cuoio sono ultra flessibili. I pellami sono scelti solo a concia naturale 100% e cuoio rigenerato, con fondi in gomma e lacci in cotone riciclati.

Con questa nuova linea, declinata anche al femminile, il calzaturificio scaligero, che lavora per conto terzi e con marchi di proprietà, alcuni dei quali diffusi anche in Italia, altri solo all'estero, si propone di agganciare la clientela più sensibile alle produzioni green, a impatto ambientale zero.

Fondata nel 1993 da Giancarlo Maritan, l'azienda familiare oggi è guidata dai figli Gabriele e Katia, rispettivamente presidente e responsabile commerciale. La seconda generazione segue ogni aspetto del processo creativo,



Katia e Gabriele Maritan

produttivo, commerciale e distributivo. La sede principale del gruppo si trova nella frazione di Villafranca su una superficie di oltre 5mila metri quadrati. A questo stabilimento si aggiungono altre due sedi produttive fondate in Romania e in Moldavia.

Nei tre impianti, l'impresa sforna 2.500 paia di scarpe al giorno, occupando in totale oltre 500 addetti. Il fatturato, generato per il 70% da vendite sui mercati esteri, nel 2017 ha superato i 31,7 milioni di euro (+22,78%).

Le principali destinazioni per l'export sono Regno Unito, Stati Uniti e Giappone. Lo sbocco domestico assorbe il rimanente 30% della produzione. ● Va.Za.

FIERA. Si chiude con 60mila visitatori nei quattro giorni il 30% dei quali provenienti dall'estero

## Progetto Fuoco, polo mondiale del riscaldamento da biomassa

Mantovani: «Vincente il nuovo format del salone business oriented»  
Premiata la start up Blucomb, sviluppata dall'Università di Udine

Progetto Fuoco è sempre più internazionale. La rassegna biennale dedicata a impianti e attrezzature per produrre calore ed energia dalla combustione si conferma piattaforma leader mondiale per il settore: sebbene sia stato registrato una flessione dei visitatori, 60mila a fronte dei 70mila dell'edizione 2018 quando però i giorni di rassegna erano stati cinque, è salita al 30% la quota di stranieri, con presenze in crescita da Francia, Germania, Spagna, Belgio e Russia. Risultato ottenuto grazie al livello di innovazione delle 800 aziende espositrici, il 40% provenienti dall'estero. «Dal punto di vista commerciale», commenta il direttore generale di Veronafiere Giovanni Mantovani, «si sono rivelati vincenti il nuovo format business-oriented concentrato in quattro giornate, gli eventi di formazione, la valorizzazione delle start up e gli investimenti per l'incoming di buyer in collaborazione con Ice-Agenzia che ci hanno permesso di avere in fiera oltre il 30% degli operatori esteri».

Quella di ieri è stata anche la giornata delle 12 start up finaliste della prima edizione

di Give Me Fire - Progetto Fuoco European Startup Award, rivolto alle imprese innovative italiane ed europee del settore del riscaldamento e dell'energia prodotta dalla legna, promosso da Progetto Fuoco e Blum, in collaborazione con Aiel - Associazione italiana energie agroforestali. «Un'iniziativa che si è dimostrata fondamentale per provocare e stimolare le aziende in fiera, che hanno bisogno di innovazione per vincere le sfide future, garantendo minori emissioni e maggiori rendimenti», ha detto Raul Barbieri, direttore generale di Progetto Fuoco. Il vincitore, scelto da una giuria formata da investitori, imprenditori e rappresentanti delle associazioni del settore, è stato Blucomb, società nata nel 2012 come spinoff dell'Università di Udine premiata con 15mila euro.

L'attività di Blucomb è iniziata in Africa Occidentale al fianco di alcune Ong; qui, nei primi anni, i soci hanno esportato il piccolo fornello portatile da loro progettato, trasferendo il know-how per permettere ai villaggi di diventare autonomi nella realizzazione di questi oggetti.



L'interno del quartiere fieristico durante Progetto Fuoco. FOTO ENNEVI

Hanno poi avviato la sperimentazione per integrare questa tecnologia negli impianti di riscaldamento domestici, fino a creare il primo prototipo di stufa che non richiede controlli elettronici, parti meccaniche in movimento e nemmeno corrente elettrica e in grado di ridurre le emissioni inquinanti.

«Il premio», ha sottolineato ieri Luca Barbieri di Blum, «sarà un acceleratore che consentirà loro di entrare in contatto con partner indu-

striali con cui innescare nuove strategie». Tra gli altri progetti innovativi arrivati da tutta Europa, impianti per lo stoccaggio del pellet da collocare accanto alla stufa, sistemi di ventilazione che spingono l'aria calda del termosifone verso il basso evitandone la dispersione, stufe a pellet caratterizzate da un design particolare e da un'alta tecnologia, che possono essere gestite da un termostato smart e da un'app per smartphone. ● F.L.

ICT. Via libera al contratto dall'assemblea dei lavoratori dell'ex Infracom

## Irideos, smart working e premi nell'integrativo

Nella sede veronese della piattaforma tecnologica lavorano 130 persone sulle 400 in totale del Gruppo

L'assemblea dei lavoratori ha dato il via libera, a Verona, al primo integrativo Irideos, polo italiano nel settore dei servizi Ict alle aziende, controllato dal fondo infrastrutturale F2i e dal fondo Marguerite. L'impresa ha assorbito nell'estate del 2018 la scalgiera Infracom e in città conta ancora 130 dei 400 dipendenti totali, distribuiti anche nella sede di Milano e nei data center di Roma e Trento.

«Per questo motivo, la trattativa è stata condotta a livello nazionale con il supporto delle strutture territoriali», rivela Andrea Sabaini, segretario provinciale di Fisascat Cisl, «il percorso che ha portato a questo risultato è durato quasi un anno».

Gruppo Irideos, che applica il contratto di settore di Commercio, quindi, per il prossimo triennio, ovvero per la durata del piano industriale, approvato a metà gennaio e finanziato da un pool di banche (Unicredit, Banca Imi, Ing, Ubi, Bnp Paribas, Banco Bpm, Mps e Cassa di deposito e prestiti) per un ammontare complessivo di circa 150 milioni di euro, promuoverà una serie di iniziative finalizzate a migliorare le con-



La sede veronese del Gruppo Irideos in piazzale Europa

dizioni di lavoro e degli addetti in generale. Nell'accordo è previsto infatti un nuovo sistema premiante sui indicatori facilmente misurabili, l'aumento delle indennità di reperibilità, il miglioramento della gestione dei riposi compensativi, l'inserimento dello smart working come strumento di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

«Nel testo approvato dai lavoratori veronesi sono stati inseriti elementi di welfare molto avanzati che riguardano la gestione della malattia, l'istituzione della banca operaia, nella quale far con-

fluire permessi e ferie residue, oltre ad altre misure di tutela di genere», precisa Sabaini. Previsto anche un aumento della quota aziendale relativa al buono pasto. Ottenuta l'approvazione di tutti i lavoratori del data center italiani, l'accordo valutato molto positivamente dalle rappresentanze sindacali, diventerà operativo. «Occorrerà in seguito monitorarne l'impatto», afferma Sabaini «attraverso verifiche che periodicamente dovranno essere svolte sia a livello territoriale sia nazionale». ● Va.Za.